

Il convegno Proposta di Olivi. Ferrari: non ci sostituiremo ai ragazzi

«Serve un legame più forte tra scuola e professioni»



Giunta

Gli assessori provinciali Alessandro Olivi e Sara Ferrari (Foto Rensi)

TRENTO — «Siamo sommersi dai dati sulla disoccupazione, ma tutti questi numeri vanno analizzati e contestualizzati». È la prima considerazione fatta da Alessandro Olivi, assessore provinciale al lavoro e allo sviluppo economico, al convegno «Giovani e lavoro» svoltosi ieri a Rovereto: «La disoccupazione giovanile in provincia si aggira intorno al 16% mentre a Bolzano è più bassa — continua —. Ma bisogna tener conto che lì i ragazzi vanno a lavorare molto prima, mentre qui una parte di quel 16% è ancora impegnato negli studi». Questo non significa che ci si possa cullare sugli allori, nemmeno considerando che il dato regionale sulla disoccupazione dei giovani compresi tra i 15 e i 24 anni è il più basso d'Italia: «Dobbiamo costruire una vera e propria filiera tra la scuola, l'apprendistato e il mondo del lavoro — aggiunge l'assessore —. Le recenti pole-

miche sull'autonomia devono spingerci a dimostrare che sappiamo fare meglio, non dobbiamo più solamente dircelo tra noi». Migliorare il rapporto tra la scuola e il lavoro viene quindi considerato dalla nuova giunta un obiettivo chiave per far ripartire l'economia, anche se per l'assessore all'università e ricerca Sara Ferrari sarà indispensabile anche un cambio di atteggiamento: «Non dobbiamo sostituirci ai giovani e cercare di creare dei posti di lavoro perché questo mantiene tutti in un'ottica assistenzialista — spiega —. Il nostro compito è dar loro le possibilità e lasciare che prendano le decisioni in totale autonomia e maturità».

«Il problema dei giovani di oggi è che alla precarietà lavorativa si è aggiunta, come conseguenza, quella esistenziale — sottolinea il professor Carlo Buzzi dell'università di Trento —. In loro si è sviluppata una

proiezione nel presente e non più nel futuro, non riescono a prendere delle decisioni definitive ma solamente reversibili. In Trentino alcune politiche lungimiranti hanno permesso di contenere la portata di questo fenomeno, ma le sue manifestazioni sono uguali che nel resto del Paese». Ma questo non è l'unico cambiamento: «Si assiste a una modificazione delle componenti del "sé sociale" — aggiunge Gustavo Pietropolli Charmet, psicoanalista e membro del comitato scientifico dell'Iprase —. Il rapporto di coppia, quello con gli amici e la famiglia, la generatività, le radici territoriali, sono tutti aspetti che devono consentire la realizzazione del proprio sé prima di qualunque altra cosa: non esiste più il "noi" se non quando pensano a loro come generazione diversa dalle altre».

A. R. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA